

OSSERVATORIO NORD EST

La percezione della
congiuntura economica nel
Nord Est

Il Gazzettino, 09-11.04.2008



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 15 e il 19 marzo 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1037 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati delle precedenti rilevazioni fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

I materiali qui raccolti sono stati pubblicati nelle seguenti date:

09.04.2008 – articolo Fabio Bordignon e materiali grafici e tabellari

11.04.2008 – articolo Paolo Gurisatti

Documento completo su www.agcom.it.

TRIMESTRALE DELLA CONGIUNTURA

di Paolo Gurisatti

Se mettiamo a confronto l'indice di fiducia calcolato dall'indagine Demos-Il Gazzettino e l'andamento del PIL italiano troviamo una sostanziale convergenza di segno e di intensità. Il 2005 è stato un punto di minima (+0.1% per il PIL nazionale), il 2006 è stato un punto di massima (+1.9% del PIL nazionale), il 2007 non è stato buono come il 2006 (+1.5% del PIL) e il 2008 promette di tornare ad essere un punto di minima (+0.6% del PIL secondo alcune previsioni). C'è da pensare che l'opinione pubblica del Nordest sia un termometro piuttosto sensibile e affidabile, per stimare quanto accade in Italia. In ragione di questo si può dire che la situazione economica sta tornando ad essere critica. E ciò nonostante ci sono segnali che promettono conseguenze meno pesanti a Nordest, rispetto al resto del Paese.

A pochi anni dall'introduzione dell'Euro, regna una grande incertezza. Lo spettro del declino si è allontanato, ma la situazione rimane di "allerta". Nei primi anni di questo decennio la battuta di arresto del 2003 e del 2005 aveva spaventato un po' tutti. Soprattutto perché la flessione era stata profonda sui mercati esteri e, come noto, il Nordest conta in misura determinante sulla propria capacità di esportare, come fonte di sicurezza e autonomia.

Nel 2005, in particolare, la paura della Cina e la dura constatazione che il potere di acquisto dei nostri salari e stipendi è più basso di quanto tutti speravamo (misurato in valuta internazionale, cioè in Euro) avevano introdotto un diffuso senso di malessere e di depressione.

Poi, la riscossa e la sorpresa. Nonostante le pessime ragioni di scambio, con l'Euro in forte crescita sul Dollaro e con un aumento record dei costi del petrolio e delle materie prime, la nostra industria regionale aveva ripreso a funzionare, ad esportare in tutti i paesi del mondo e soprattutto in Asia.

Il reddito aveva smesso di diminuire, in termini reali, grazie allo sviluppo di nuovi strumenti di credito al consumo. E la fiducia nella capacità competitiva della nostra industria era tornata. I tassi di interesse promettevano di restare relativamente bassi, incoraggiando la sottoscrizione di mutui e debiti di vario genere. L'inflazione si manteneva al di sotto dei livelli di guardia, anche se i rincari dei generi alimentari

cominciavano a pesare sulle pensioni e sulle altre fonti di reddito fisso. L'ineluttabilità del declino strutturale sembrava superata.

A distanza di tre anni il quadro è cambiato e il pessimismo ritorna. L'inflazione è ripartita, i tassi di interesse sono tornati a salire e pesano sull'esposizione finanziaria per le famiglie. Non c'è più credito per gli investimenti, la domanda interna stagna. E ciò nonostante l'indice di fiducia per quanto riguarda la situazione personale dell'intervistato e della sua famiglia migliora, nell'ultimo trimestre, anche se di poco.

Cosa pensare di questo dato in "contro-tendenza" e della generale propensione a ritenere peggiorata la situazione "degli altri", ma non la propria? C'entrano i rifiuti della Campania o la crisi dell'Alitalia?

Lo abbiamo già sostenuto in passato, commentando i dati di una precedente rilevazione Demos. Lo scarto tra situazione personale e contesto, può essere attribuito alla presenza di elementi positivi a Nordest, che contrastano con il trend nazionale, ma sono ancora insufficienti a comporre un quadro confortante. L'export ad esempio, sembra tenere e soprattutto sembra tenere la ripresa della Germania, alla quale il Nordest è legato più dell'Italia nel suo insieme. La nostra industria sta attraversando una fase di ristrutturazione e stanno cambiando gli strumenti di lettura della realtà. Il sistema appare vitale, cerca nuove soluzioni al quadro economico esterno, anche se non si è ancora ricomposto attorno a obiettivi e istituzioni riconosciute da tutti.

Risultato: crescita dell'incertezza e della distanza tra situazione personale e situazioni percepita dell'intera economia.

L'incertezza deriva dal prevalere degli indicatori negativi e dalla difficoltà di inquadrare gli elementi positivi in un nuovo paradigma interpretativo. Questi elementi possono essere così descritti:

- a. nonostante il cambio di scenario (fine delle svalutazioni competitive, crescita della concorrenza in Europa, spostamento dell'asse internazionale verso est...) il sistema produttivo del Nordest sta recuperando posizioni in nuovi settori, mentre controlla la "de-localizzazione" di quelli manifatturieri tradizionali;
- b. questo significa che le nostre imprese stanno rapidamente spostandosi verso una nuova collocazione nella divisione internazionale del lavoro, imparando come "vendere" o comunque "portare all'estero" le proprie competenze organizzative e tecnologiche; si stanno un po' "germanizzando"
- c. all'interno del distretti si fa avanti una generazione di imprese "medie" che sembrano in grado di gestire la complessità; crescono perché sanno offrire al

mercato un "pacchetto integrato di soluzioni", innovano in continuazione e investono su relazioni e reti globali.

Questi elementi positivi spiegano la ripresa industriale a Nordest, ma non sono di per sé sufficienti a modificare il bilancio della fiducia.

La capacità di controllo delle variabili economiche è percepita in diminuzione, soprattutto a livello di istituzioni centrali, e i margini di autonomia del Nordest, sia pure in "contro-tendenza" col resto del Paese, sembrano essere di nuovo ridotti.

IL NORD EST E LA PERCEZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

di Fabio Bordignon

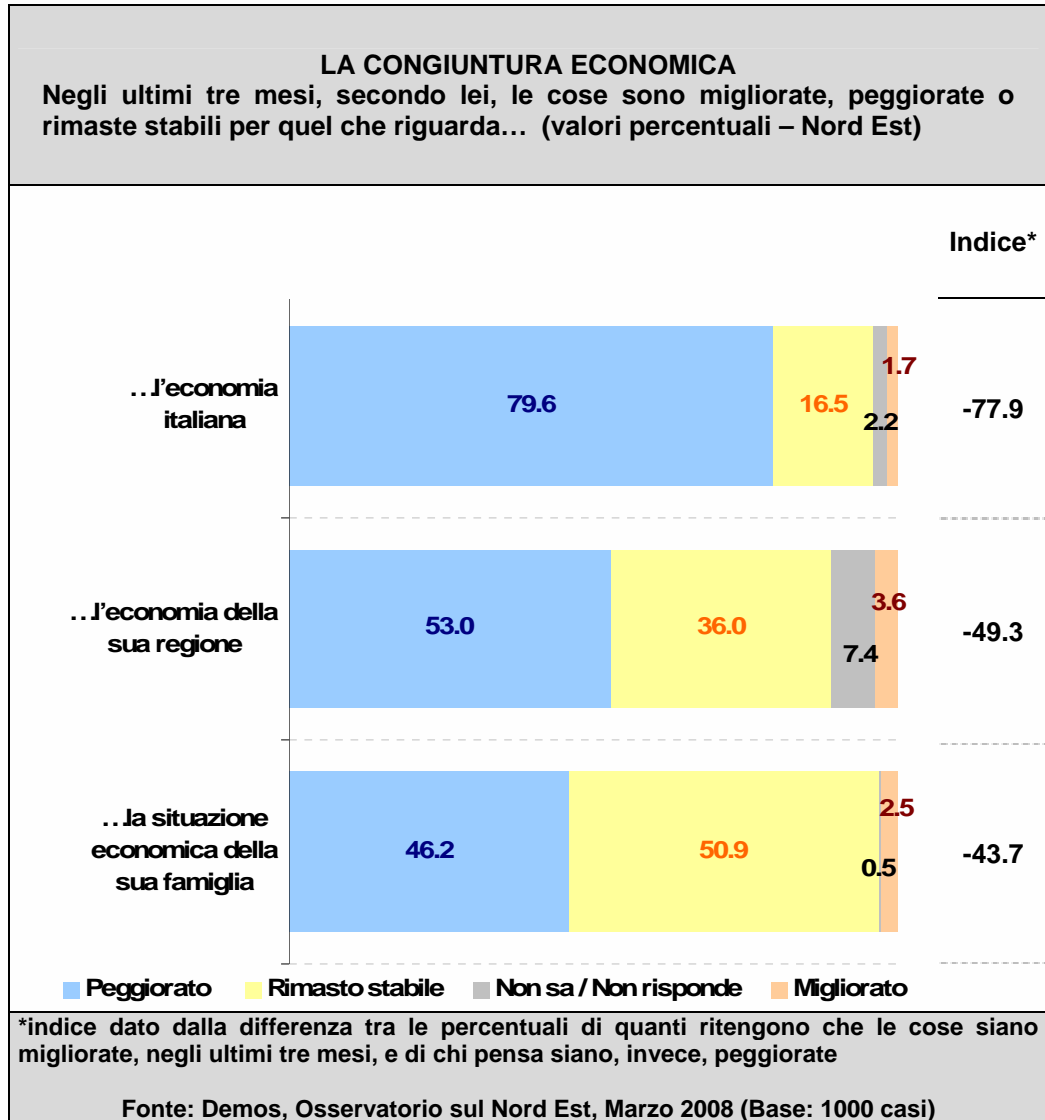
Record negativo per l'economia italiana: viste da Nord Est, le condizioni nazionali appaiono in continuo deterioramento. E' il dato più basso degli ultimi quattro anni, quello rilevato dall'indicatore congiunturale calcolato da *Demos* in base alle percezioni della popolazione nord-orientale. Ma anche le dinamiche relative alla regione pareggiano il minimo storico osservato a metà 2005. L'ultima indagine dell'*Osservatorio sul Nord Est*, condotta nelle scorse settimane per *Il Gazzettino*, delinea un quadro marcatamente negativo, in cui le preoccupazioni e i trend al ribasso investono anche le finanze familiari.

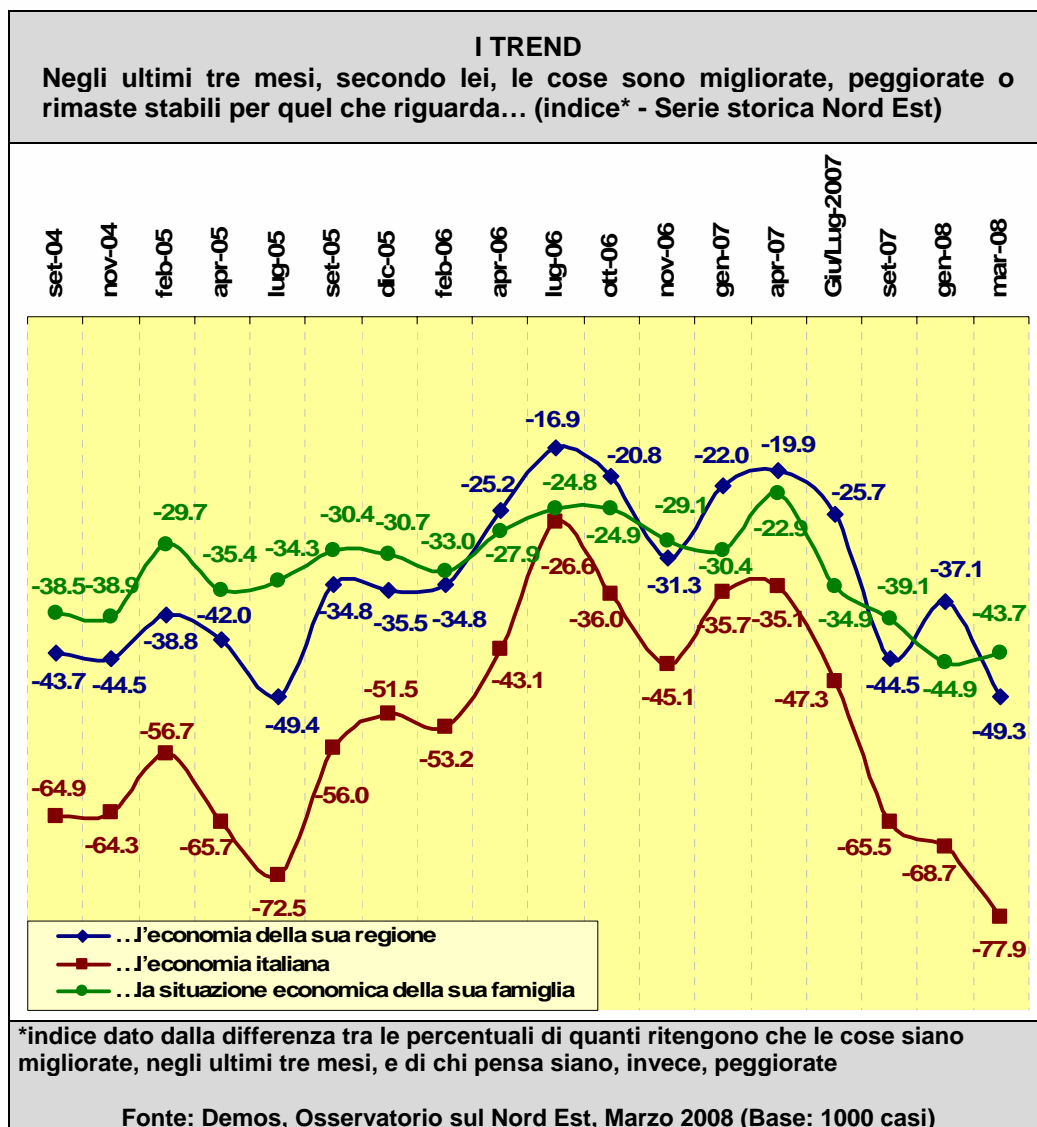
Otto persone su dieci, guardando all'evoluzione dell'economia italiana nell'ultimo trimestre, hanno rilevato un peggioramento. Un dato che, da solo, fornisce una rappresentazione esplicita, cruda, sul clima d'opinione esistente in questa parte del paese. L'indicatore sintetico, dato dal saldo fra valutazioni positive e negative, aggiunge, da questo punto di vista, poche informazioni - anche perché le percezioni positive si fermano sotto il 2%. Esso rende però più agevole la comparazione con i dati passati. Anche sotto questo profilo, il risultato è netto: il valore di oggi (-78) è il più basso registrato dall'autunno 2004, e prolunga una curva discendente che ha preso avvio circa dodici mesi fa. Il senso di "depressione economica" era sceso su livelli analoghi anche nell'estate del 2005, ma il dato di oggi supera, in negativo, il precedente "primato".

Se scendiamo di livello, e consideriamo le dinamiche che riguardano la regione di residenza, le cose cambiano. Si tratta di un pattern noto, già registrato da tutti i precedenti sondaggi della serie. Guardando al perimetro geografico più vicino, le persone tendono a mitigare il proprio pessimismo. Non cambia, tuttavia, né il segno dell'indice né il trend degli ultimi mesi. La maggioranza (assoluta: 53%) degli intervistati ha visto un peggioramento della situazione, nella propria regione. La misura sintetica dell'*Osservatorio* si ferma a -49, eguagliando il precedente minimo, registrato (anche in questo caso) a metà 2005. L'ultima rilevazione tende a cancellare, peraltro, gli indizi di debole ripresa suggeriti, in riferimento alla dimensione regionale, dal sondaggio di gennaio. Possiamo annotare, poi, un ulteriore elemento di specifica

rilevanza: fra le diverse categorie sociali in cui è stato segmentato il campione della popolazione, a formulare il giudizio più negativo è proprio la classe imprenditoriale e dei lavoratori autonomi (-64).

Leggermente più in alto si ferma, invece, l'indice relativo alla situazione economica della famiglia. La differenza fra le percentuali di valutazioni positive e negative si attesta, in questo caso, a -44. Si tratta, quindi, di una leggera risalita, rispetto al dato di gennaio: -45 (per quanto i due valori siano comunque i più bassi dell'intera serie storica 2004-2008). I fattori di incertezza legati al contesto economico regionale e nazionale, dunque, si intrecciano a concrete difficoltà nella quadratura del bilancio domestico, che investono in particolar modo i settori più marginali della società (anziani, pensionati, persone con basso livello d'istruzione). Ancora una volta, però, i lavoratori autonomi figurano in prima linea nel denunciare una situazione di peggioramento, che nella loro opinione riguarda anche il budget delle famiglie.





I SETTORI SOCIALI				
Negli ultimi tre mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quel che riguarda ... (indice* in base alle caratteristiche sociali)				
		...l'economia italiana	...l'economia della sua regione	...la situazione economica della sua famiglia
Nordest		-77.9	-49.3	-43.7
Regione o provincia autonoma	Trento	-82.2	-46.3	-42.7
	Veneto	-78.1	-52.6	-46.1
	Friuli-Venezia Giulia	-75.7	-37.9	-35.0
Classe d'età	15-24 anni	-79.7	-38.5	-20.7
	25-34 anni	-78.6	-46.0	-33.5
	35-44 anni	-76.4	-52.3	-43.4
	45-54 anni	-76.4	-49.2	-41.0
	55-64 anni	-81.1	-55.8	-55.5
	65 anni e più	-77.2	-49.9	-56.3
Professione	Operaio	-80.5	-50.4	-44.2
	Tecnico, impiegato, funzionario	-72.7	-48.1	-34.4
	Imprenditore, lavoratore autonomo	-84.3	-64.6	-60.2
	Libero professionista	-79.9	-48.6	-27.7
	Studente	-76.3	-37.2	-15.8
	Casalinga	-79.5	-54.2	-55.1
	Pensionato	-78.3	-47.9	-51.2
Livello di istruzione	Basso	-78.8	-54.7	-59.0
	Medio	-81.5	-49.4	-44.7
	Alto	-72.6	-44.9	-30.2
*indice dato dalla differenza tra le percentuali di quanti ritengono che le cose siano migliorate, negli ultimi tre mesi, e di chi pensa siano, invece, peggiorate				
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)				